

Sorbolo Maxi frode e false fatturazioni: sequestrati altri quattro milioni di euro

Il tribunale del Riesame dà il via libera a un nuovo blocco di somme di società consorziate a Ciemme e fa scattare i «sigilli» per i beni aziendali del Consorzio: «Emerso un meccanismo fraudolento tentacolare»

GEORGIA AZZALI

■ **SORBOLÒ** Non solo qualche satellite, ma adesso tutta la galassia che farebbe capo al Consorzio Ciemme di Bogolese è finita sotto sequestro. Quasi 10 milioni di euro, se si sommano gli oltre quattro «sigillati» nelle ultime ore ai cinque trovati e bloccati alla fine dello scorso mese, quando era scattata l'operazione «Dauria» della Guardia di finanza. Un fiume di denaro sottratto al Fisco, grazie a un sistema oliatissimo per produrre milioni di false fatturazioni. Il nuovo via libera è arrivato dal tribunale del Riesame, dopo l'appello presentato dal pm Umberto Ausiello contro l'ordinanza del gip Sara Micucci, che aveva accolto solo una parte della richiesta. I giudici del collegio, presieduto da Gennaro Mastroberardino, hanno anche disposto il sequestro dei beni aziendali del Consorzio Ciemme, oltre che di altre consorziate.

Complessivamente, i magistrati avevano ordinato il «congelamento» di oltre 16 milioni di euro (come tetto massimo) nella disponibilità di varie società consorziate. Immobili sono poi stati sequestrati, oltre che in provincia di Parma, anche in quelle di Roma e Foggia. E originari di Foggia sono i tre fratelli titolari del Consorzio, specializzato in impiantistica industriale. Imprenditori che, insieme a un commercialista foggiano, avrebbero - secondo l'accusa - costituito un'associazione a delinquere per dribblare il Fisco offrendo alle aziende lavori a prezzi altamente concorrenziali. Indagati anche un manager reggiano, ex dipendente del Consorzio Ciemme, e un'avvocata foggiana. False fatturazioni e bancarotta documentale e patrimoniale: questi i reati contestati a vario titolo. La via maestra della frode? Le «cartiere», naturalmente. Venticinque società grazie al-



FINANZA L'indagine è stata portata avanti dalla Tenenza di Fidenza.

le quali i titolari del Consorzio - sottolineano i giudici del Riesame nell'ordinanza - «hanno ottenuto l'abbattimento della pressione fiscale computando gli importi di fatture per operazioni oggettivamente inesistenti nelle dichiarazioni annuali di imposta delle società consorziate». Un mecca-

nismo «tentacolare», secondo i magistrati, quello emerso dall'indagine portata avanti dalla Tenenza della Finanza di Fidenza. E fin da subito ad attirare l'attenzione degli investigatori era stato quel vorticoso giro di società: aperte con grande facilità, ma chiuse anche con (quasi) altrettanta

rapidità, visto che in media duravano tre-quattro anni e poi i dipendenti venivano riassunti in altre realtà appena costituite.

Più società e più possibilità di produrre anche le false fatture, secondo gli inquirenti, attribuite anche a imprese che nulla sapevano. E se già il gip aveva riconosciuto circa 30 milioni di fatture taroccate tra il 2005 e il 2010, il tribunale del Riesame ha messo in evidenza come anche le società costituite dai fratelli foggiani in tempi più recenti siano «riconducibili in realtà ad un unicum sotto il profilo gestionale ed economico». Con ulteriori 45 milioni di fatture inesistenti.

Per gli inquirenti, inoltre, grazie agli artifici contabili ideati dal commercialista foggiano, ingenti somme sarebbero state drenate dalle casse aziendali, facendo figurare i pagamenti ai falsi fornitori con bonifici e assegni, in realtà in-

tascati da chi la frode l'aveva organizzata.

Certo, le imprese clienti del Consorzio - tra cui realtà anche di grande rilevanza nazionale - nulla sapevano della frode. Erano gli ottimi prezzi offerti a sbaragliare la concorrenza. Ma la procura «avverte»: «L'auspicio, per un verso, è che le associazioni di categoria esercitino una maggiore vigilanza e, per altro verso - sottolinea Alfonso D'Avino - che le imprese fruitrici di tali meccanismi prestino la massima attenzione nella fase dell'individuazione dei contraenti onde evitare che scelte imprenditoriali in sé apparentemente legittime (quali, per l'appunto, la scelta del contraente sulla base di mere valutazioni di maggiore convenienza economica) finiscano però per alimentare meccanismi illeciti che a loro volta rischiano di inquinare fortemente il mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Secondo Addio a Gualtiero Riva Per anni fu direttore di prosciuttifici

Una vita segnata dalla morte del primogenito Gianmaria, nel 2008, in un incidente stradale

MICHELE DEROMA

■ **SAN SECONDO** La tragica morte del suo primogenito Gianmaria, avvenuta nel 2008 in un incidente stradale a Roncole Verdi, ne aveva profondamente segnato l'esistenza, che da quel terribile 15 giugno non è più stata la stessa: Gualtiero Riva lottava da ben nove anni contro una grave malattia, ma il dolore provato per la perdita del figlio si era già rivelato un macigno assai pesante per la sua vita.

Riva si è spento domenica mattina, a 68 anni, all'ospedale di Reggio Emilia, dove si trovava ricoverato da alcune settimane

per un aggravamento delle sue condizioni di salute, al culmine di «un anno estremamente sofferto», ha spiegato il figlio Gabriele.

«Proprio l'anno scorso mio padre aveva raggiunto la pensione, ma le sofferenze causategli dalla malattia non gli hanno permesso di trascorrere serenamente gli ultimi mesi, finalmente vissuti a casa. Con il proprio animo da combattente, Gualtiero ha saputo lottare comunque con coraggio, sino a quando le sue forze glielo hanno concesso».

Riva, che ha sempre vissuto a San Secondo, aveva trascorso



68 ANNI Gualtiero Riva.

l'intera carriera lavorativa in ditte del settore alimentare, in provincia: per vent'anni era stato impiegato in una piccola azienda di Fontanelle e successivamente, nel 2001, era entra-

to nel gruppo Martelli - attivo nella produzione di carne e salumi sin dal 1959 - per cui ricoprì l'incarico di direttore dei tre prosciuttifici presenti in provincia di Parma, a Sala Baganza e Langhirano. «Sul lavoro sapeva imporre le proprie regole e disposizioni, con la bontà, la cordialità e la disponibilità che hanno sempre contraddistinto il suo animo», evidenzia il figlio Gabriele, anch'egli impiegato per il gruppo Martelli: «Mio padre fu il braccio destro di Elio Martelli, a lungo alla guida dell'azienda, nella gestione degli stabilimenti del territorio».

Dove Gualtiero era conosciuto anche per aver praticato sport a livello amatoriale, in particolare calcio e ciclismo, attività

- quest'ultima - che vide Riva impegnato per diverse manifestazioni conosciute ben oltre i confini provinciali, come la «Nove Colli» romagnola, da lui affrontata con i tanti amici di San Secondo.

Nella stessa cittadina della Bassa, questa mattina, alle 10.30, saranno celebrate le esequie di Gualtiero Riva, che lascia la moglie Antonella - sposata nel 1978 - e il figlio Gabriele, con Elena e l'adorata nipotina Alice: le sue spoglie saranno successivamente tumulate nel cimitero del paese. Sarà l'ultimo viaggio, per Gualtiero, prima di raggiungere il suo primogenito, l'amato «Giamma», volato in cielo troppo presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polesine Zibello Accordo trovato: il mercato del giovedì è salvo

Decisivo l'incontro tra il sindaco Spigaroli e gli ambulanti. Bancarelle oggi a Busseto

■ **POLESINE ZIBELLO** Salvo, almeno per ora, il mercato settimanale del giovedì. A Zibello, dopo l'incontro preventivo tra il sindaco Massimo Spigaroli, il responsabile degli ambulanti Fabio Concarì ed i tecnici comunali, è stata trovata la soluzione che ha consentito, da una parte, di rispettare le norme anti Covid che riguardano la zona

aranzione e, dall'altra, di portare avanti ugualmente il tradizionale appuntamento settimanale, sempre molto atteso. Con la regolamentazione di ingressi e uscite e le dovute perimetrazioni, il mercato, giovedì si è svolto in piena regola e senza disagi di sorta e prosegue regolarmente. Diversa, invece, la situazione nei paesi vi-



cini. Per esempio, a San Secondo, la scorsa settimana non si è svolto il mercato settimanale del mercoledì e, come indicato dal Comune in una propria e breve informativa «seguiranno ulteriori informazioni in merito ai prossimi appuntamenti mercatali, in base allo sviluppo della situazione sanitaria e delle normative in materia». A riguardo è intervenuto l'ex sindaco Roberto Bernardini rimarcando l'importanza del mercato di San Se-

condo per tutta la zona della Bassa «e quindi - ha detto - ogni interruzione è una ferita dolorosa. Spero sia possibile una ripresa in tempi brevi, anche in forma ridotta come fatto a Busseto. Sarebbe importante, oltre che per i cittadini, anche per i commercianti locali». A Busseto, già da oggi il mercato riprende regolarmente grazie al piano predisposto dagli uffici comunali, nella totale sicurezza degli ambulanti e degli utenti. «Ringraziamo - ha detto il sindaco Giancarlo Contini - oltre ai nostri dipendenti, anche il personale della polizia locale e i volontari che saranno impegnati nelle operazioni di controllo e di vigilanza».

p.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rainieri (Lega) «La viabilità della Bassa sta precipitando»

■ «La situazione della viabilità della Bassa Ovest sta precipitando. Occorre con sempre più urgenza un piano straordinario per la sua ristrutturazione completa e per interventi immediatamente cantierabili».

È quanto ha dichiarato il Vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ed esponente della Lega, Fabio Rainieri, riguardo alle nuove limitazioni previste dalla Provincia di Parma per il Ponte sul canale rigosa Nuova sulla SP 10 a Fontanelle.

«Questo piano straordinario lo avevamo proposto un mese fa in una interrogazione dopo che avevamo contattato quattro ponti tra strade provinciali e comunali nella Bassa Ovest chiusi o con pesanti limitazioni al traffico, perché presentano gravi problemi di sicurezza (Ponte del Diavolo sulla SP 33, Ponte sul cavo Rigosa Nuova sulla SP 59, Ponte Pezzina sull'Ongina e Ponte tra Busseto e Besenzone sulla SP 46) - ha proseguito -. Ora arrivano anche le limitazioni al traffico sul ponte di Fontanelle che potrebbero provocare non solo disagi ma anche ripercussioni negative economiche e sociali. È quindi chiaro che il tempo delle promesse fatte da Bonaccini per riprendere popolarità in quelle zone che non lo avevano premiato alle regionali è finito. È ora di cominciare a vedere i fatti, prima che sia troppo tardi per questo territorio dimenticato dalle amministrazioni di sinistra».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA